

Perché la legge elettorale rischia di bloccarsi nel «porto delle nebbie»

di Roberto D'Alimonte

Nebbia fitta sulla riforma elettorale. C'è un testo approvato alla Camera che da mesi aspetta di essere discussa in Senato. E invece non succede niente. È vero che si è parlato di modifiche e pareva che esistesse un accordo tra Renzi e Berlusconi per introdurne alcune. Ma dopo mesi di silenzio sembra tornato tutto in alto mare. Non si spiega diversamente la dichiarazione

del presidente del Consiglio sul premio di maggioranza da assegnare alla lista e non alla coalizione. Per i non addetti ai lavori può sembrare una cosa marginale, ma non è così. Ricordiamo i fatti. Nell'attuale testo dell'Italicum se un partito o una coalizione arriva al 37% dei voti ha diritto a un premio in seggi del 15% che gli consente di arrivare ad una maggioranza pari al 52%. Continua ➤ pagina 15

OSSERVATORIO POLITICO

di Roberto D'Alimonte

Legge elettorale nel «porto delle nebbie»

L'ipotesi di Renzi del premio alla lista (e non alla coalizione) riporta la discussione in alto mare

continua da pag. 1

Se nessuno arriva al 37% i due competitori più votati si sfidano al ballottaggio. Con queste regole allearsi non è un obbligo ma solo una possibilità. Dato l'attuale quadro politico, questa possibilità dovrebbe interessare più a Berlusconi che a Renzi. È il Cavaliere che deve rimettere insieme i vari pezzi del centrodestra per tornare a essere competitivo. Ed è per questo che il patto del Nazareno non solo prevede che il premio possa andare alla coalizione, ma prevede anche un meccanismo che "costringe" i piccoli partiti a entrare in coalizione con i grandi, volenti o nolenti.

Questo meccanismo è rappresentato dalle soglie con lo sconto. L'invenzione è tutta italiana. Nell'attuale versione dell'Italicum se un piccolo partito decide di presentarsi da solo deve prendere l'8% dei voti per avere seggi; se invece decide di allearsi con uno dei partiti maggiori la soglia si abbassa al 4,5%. Con questo meccanismo il Ncd di Alfano, Fratelli d'Italia e forse anche la Lega Nord potrebbero difficilmente sottrarsi all'abbraccio del Cavaliere. Se invece il premio va solo alla lista, spariscono le coalizioni e con loro an-

che le soglie scontate. Non avrebbero più senso. Ci sarebbe quindi una sola soglia più bassa dell'attuale, visto che non è più scontabile, e i partiti minori potrebbero restare single.

Nella situazione politica attuale, in cui né Alfano, né la Meloni né Salvini hanno interesse a tornare sotto la bandiera di Berlusconi il premio alla sola lista va bene anche a loro. Sempre che la soglia per prendere seggi sia sufficientemente bassa, diciamo il 3-4%. Tanto gli va bene che pare che il Ncd ne abbia già discusso col premier. Alfano e colleghi aborriscono talmente l'idea di essere costretti ad allearsi con Forza Italia da essere disposti anche ad accettare un premio che dà a Renzi la possibilità di vincere da solo.

Verdini, e con lui Berlusconi, hanno sempre considerato premio alla coalizione e soglie scontate come ingredienti essenziali del patto con Renzi. Perché improvvisamente e inaspettatamente vengono rimessi in discussione dal premier? In realtà il primo a pronunciarsi su questa modifica fu Berlusconi qualche tempo fa. E questo è molto curioso. Perché il Cavaliere dovrebbe rinunciare a uno schema che è funzionale al ricompattamento del centrode-

stra intorno a Forza Italia?

Come suo solito Verdini non parla. Berlusconi invece parla troppo, ma è indecifrabile. Un giorno dice una cosa e il giorno dopo il suo contrario. Spesso la giravolta avviene nello stesso giorno, a seconda di chi è l'ultimo interlocutore che incontra. Dare un senso a tutto ciò è impossibile. Al momento l'unica cosa certa è che non si sa cosa vuole veramente il Cavaliere. Si possono fare solo supposizioni come quella che voglia solo intorbidare le acque per evitare il voto anticipato.

Ma anche Renzi è un mistero. Il suo unico interesse dovrebbe essere quello di chiudere la riforma elettorale. Premio alla lista o premio alla coalizione per il Pd non fanno una grande differenza. La vera differenza è fare o non fare la riforma. È vero che il premio alla lista semplifica tutto ma perché rimettere in discussione ora il patto del Nazareno su una questione cruciale per Berlusconi? Insomma, è apparentemente irrazionale per Berlusconi accettare un premio alla lista mese lui non lo vuole non si spiega perché Renzi tira fuori ora questa idea. Quindi, cosa c'è sotto?

Oggi Renzi ha in Senato i voti per far approvare l'Italicum an-

che senza Forza Italia. Infatti se, insieme al premio alla lista, include nella riforma una soglia più alta per andare al ballottaggio, una soglia più bassa per accedere alla ripartizione dei seggi e il voto di preferenza potrebbe contare su una maggioranza anche senza Berlusconi. Tanto più che è probabile che il M5s sia favorevole a queste modifiche.

Né per Renzi queste modifiche rappresentano un problema perché non cambiano la vera sostanza dell'Italicum che sta nel fatto che - grazie a premio e doppio turno - saranno gli elettori a decidere nelle urne chi governa. Questo è ciò che conta veramente. Quindi delle due l'una: o Berlusconi è d'accordo sul premio alla lista e allora si aggiunga questa modifica alle altre sui cui esiste già un consenso o non è d'accordo e allora si lasci perdere. In ogni caso si vada avanti e si voti. A meno che Renzi non voglia rimescolare del tutto le carte e puntare a fare la riforma senza il Cavaliere. Cosa non facile, visto che c'è di mezzo anche la riforma costituzionale. Se così è, lo dica. È tempo di decidere. Non si può continuare con questa incertezza che inquinia la vita politica. La chiarezza è un dovere per i partiti e un sacrosanto diritto per i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Italicum e le posizioni

1

PREMIO DI MAGGIORANZA E SBARRAMENTI

Il testo dell'Italicum approvato alla Camera, e in attesa dell'esame del Senato, prevede che chi ottiene almeno il 37% dei voti ha diritto a un premio che gli consente di arrivare a una maggioranza pari al 52%. Il premio scatta per la coalizione. Inoltre un meccanismo di soglie di sbarramento (8% dei voti per chi si presenta da solo e 4,5% per chi si coalizza) "costringe" i piccoli ad allearsi

2

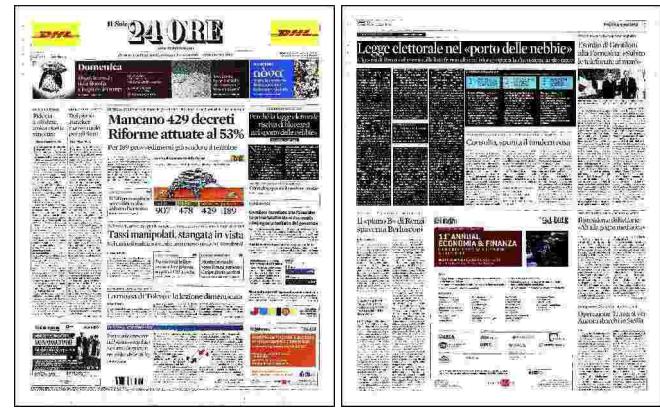
L'IPOTESI RENZI SUL PREMIO ALLA LISTA

Renzi ha rilanciato l'ipotesi di un premio alla lista anziché alla coalizione. Mossa che rimette in discussione il patto del Nazareno su una questione cruciale per Berlusconi. Il premier avrebbe comunque in Senato i numeri per far approvare l'Italicum anche senza Fi se al premio alla lista aggiungesse una soglia più alta per andare al ballottaggio e una soglia di sbarramento più bassa

3

BERLUSCONI E IL NODO ALLEANZE

Berlusconi da sempre considera il premio alla coalizione e le soglie scontate come ingredienti essenziali del patto con Renzi. C'è da chiedersi perché l'ex Cavaliere dovrebbe rinunciare a uno schema che è funzionale al ricompattamento del centrodestra intorno a Fi. Ma nonostante questo la sua posizione sulla questione non è chiara



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.